

Occupazione  
& strategie

# Mercato del lavoro, ecco il super-sindacato delle agenzie private

Allo studio una nuova Confederazione di sei associazioni, nella quale confluiranno tutte le competenze: interinale, impiego a tempo indeterminato, ricerca e selezione del personale, ricollocazione dei disoccupati

**J**ob-sharing, staff leasing, outplacement, agenzie per la somministrazione generaliste e specialiste. Diciamo la verità: c'è da perdersi in questa selva di sigle che rappresentano le nuove forme di lavoro introdotte dalla Legge Biagi (legge 30/2003) e le nuove funzioni, che la stessa legge, attribuisce alle nuove Agenzie per il Lavoro (Apl), ovvero le ex Agenzie interinali. Le Apl mantengono, ovviamente, la somministrazione di lavoro a tempo determinato, ma hanno aggiunto fra le loro competenze il lavoro a tempo indeterminato, la ricerca e la selezione del personale, la ricollocazione di chi ha perso il posto, il collocamento privato, la specializzazione funzionale in aziende generaliste o specializzate in alcuni settori.

In realtà, anche se la legge Biagi risale a due anni fa, l'ultima circolare ministeriale attuativa è vecchia solo di due settimane. Dunque, le Agenzie per il lavoro, solo a partire da quest'anno, svolgeranno effettivamente il ruolo di collocamento privato che, per la prima volta in Italia, sarà in diretta concorrenza con il collocamento pubblico. In Italia, nel 2004, sono stati attivati 900mila rapporti dalle Apl. La Campania è la regione del Sud più solerte nell'utilizzo del lavoro temporaneo, eredita al decimo posto nel Paese: nel 2004 sono stati attivati in regione 26.500 rapporti di lavoro dalle Agenzie (che rappresentano il 2,50 per cento dei rapporti totali di lavoro attivati). Anche la Puglia con 20.882 rapporti (1,97 per cento del totale) si piazza all'undicesimo posto fra le regioni che utilizzano di più il collocamento privato.

Anche guardando a queste cifre, bisogna sforzarsi di uscire dalla confusione delle sigle, e capire chi sono, quante sono e quali servizi offrono oggi le Agenzie per il Lavoro, che stanno per affrontare un ulteriore, profondo, cambiamento: le tre associazioni di rappresentanza - Ailt, Apl, Confinterim - stanno per unirsi in un'unica grande confederazione che (forse) en-

terà in Confindustria, anche se il dibattito su questo punto è ancora molto aperto. In ogni caso sarà una Confederazione che «guarda» soprattutto al Sud e ai suoi problemi endemici, la disoccupazione, il lavoro nero.

Non saranno solo le tre associazioni di categoria delle Apl a unirsi. Della Confederazione, che non ha ancora un nome, faranno parte anche Aiso, Assores, e Ascop, cioè le associazioni che rappresentano le società che si occupavano, anche prima della Biagi, di collocazione, ricollocazione, ricerca e selezione del personale per conto delle imprese. Ma, al di là delle tante sigle così difficili da digerire, sarebbe un errore grave pensare che si tratti di una questione *tutta interna* o per soli addetti ai lavori. In realtà è una vera e propria *rivoluzione* che interesserà la vita *concreta*,

**L'operazione è stata già avviata da Confinterim, Ailt, Apl, Aiso, Assores e Ascop. I leader dichiarano: il Mezzogiorno ne beneficerà**

i problemi *reali* di milioni di giovani (e non solo giovani) in cerca di occupazione, e che influenzerà non poco i rapporti che le Agenzie hanno con i loro interlocutori: il Governo, le Regioni, le imprese, i sindacati e il collocamento pubblico. L'obiettivo insomma è quello di creare un gruppo di professionisti delle risorse umane che si ponga fra la domanda e l'offerta di lavoro in Italia in modo più vicino alle mutate esigenze del mercato.

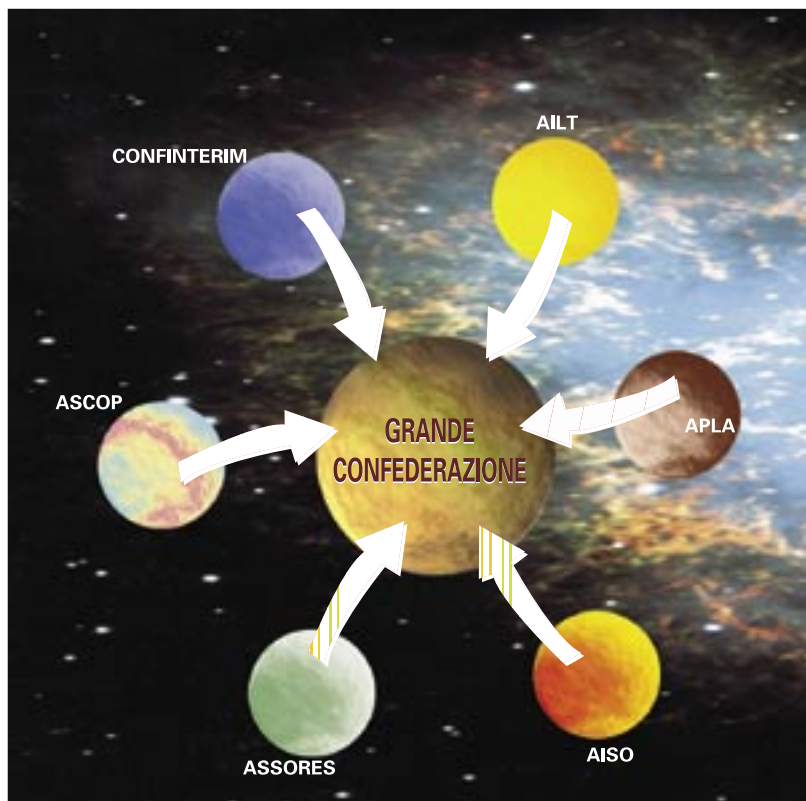
**LE AGENZIE PER IL LAVORO** - In Italia le Agenzie interinali (tecnicamente, Società di fornitura di lavoro temporaneo) sono state introdotte dalla Legge Treu, nel 1997, e la loro attività è stata fino ad oggi limitata alla sola intermediazione, fra imprese e lavoratori, di lavoro a tempo determinato. Oggi non è più così. La legge 30/2003, meglio conosciuta come legge Biagi, ha introdotto nel nostro sistema profonde modifiche, ampliando enormemente sia le forme di lavoro a tempo determinato, sia le funzioni delle società private di collocamento, che non a caso hanno assunto la denominazione di Agenzie per il Lavoro e si occupano di somministrazione di lavoro temporaneo (anche specializzato per settore), somministrazione di lavoro a

tempo indeterminato (staff leasing), ricerca e selezione del personale (R&S), supporto alla ricollocazione del personale (outplacement). In Italia, le Agenzie per il Lavoro sono settantasei, devono essere autorizzate dal Ministero del Welfare (che verifica i requisiti giuridici ed economici, cioè un capitale congruo) iscritte a un Albo (presente sul sito ministeriale). Dal 1997 ad oggi hanno fatto passi da gigante: nel 1998 il fatturato della Apl non arrivava al mezzo miliardo di euro, oggi sfiora i 4 miliardi (8mila miliardi di lire), con un tasso di crescita medio per anno del 20 per cento. I rapporti di lavoro stipulati, nel corso del solo 2004, sono stati circa 900mila, con un numero di lavoratori impiegati dal complesso delle Agenzie che supera le 426.000 unità. Dal 1997 ad oggi sono stati stipulati oltre 4.000.000 di rapporti di lavoro dalle imprese di fornitura di lavoro temporaneo, prima, e dalle Agenzie per il lavoro, poi.

**GRANDE CONFEDERAZIONE** - Per tutti questi motivi non è affatto un *affaire* interno alle Apl l'idea di unire, in un'unica grande confederazione ben sei enti-

tà. Diverse, ma ormai rese affini e vicine nelle strategie e nel ruolo, anche sociale. I membri della Confederazione saranno quindi le tre associazioni attuali di rappresentanza delle Agenzie per il Lavoro - Apl, Ailt, Confinterim - con Assores, Aiso e Ascop.

L'Apl (Agenzia per il Lavoro associate) nata nel febbraio 2003 per distacco da Confinterim, pesa per il 50 per cento del mercato del lavoro temporaneo e ha al suo interno nove tra le principali Agenzie per il Lavoro (come Adecco, E-work, Select, Kelly Services); l'Ailt (Associazione nazionale delle Imprese di fornitura di lavoro temporaneo), è l'associazione di Confindustria, nata nel 2000, copre più del 30 per cento del mercato con associate del calibro di Worknet e Manpower; la Confinterim, (Confederazione italiana delle associazioni delle imprese fornitrici di lavoro temporaneo) «la storica» associazione di categoria, che rappresenta il 20 per cento delle agenzie (fra cui la Generale Industriale e la napoletana Gevi, prima agenzia nata al Sud). L'intento dei promotori dell'iniziativa è quella di far rientrare nella grande confederazione le tre associazioni di categoria delle imprese che si occupavano, anche prima della Biagi, di outplace-



ment (ricollocazione di persone che hanno perso il lavoro), di collocamento privato, di ricerca e selezione del personale. Stiamo parlando dell'Aiso (associazione italiana outplacement) dell'Ascop (Associazione del collocamento privato) e dell'Assores (Associazione ricerca e selezione del personale). Sei associazioni confederate,

in un unico grande soggetto politico.

**I COMMENTI** - «Una rappresentanza frammentata in tre confederazioni - spiega il segretario generale di Confinterim Francesco Salvaggio - ormai non ha molto senso, sia perché non c'è nessuna reale differenza strategica fra i tre organismi, sia

perché i nostri interlocutori hanno bisogno di risposte univoche, il che vuol dire risposte più chiare e più autorevoli. Questa esigenza esiste da sempre, ma la legge Biagi ha evidentemente accelerato questo percorso perché impone strategie di mercato congiunte che avranno riflessi positivi, sia pure indiretti, sui lavoratori».

## hanno detto

Gennaro degli Santi Cimaglia



«L'attuale panorama associativo delle Agenzie per il lavoro generaliste, che è articolato oggi su tre soggetti richiede, secondo un giudizio ormai generalmente condiviso, una razionalizzazione e semplificazione, allo scopo di poter effettuare una più puntuale ed efficace azione di coordinamento degli interventi nei confronti degli interlocutori pubblici nonché maggiori servizi nei confronti delle associate e dei lavoratori».

Michele Amoroso



«Per il Mezzogiorno servono strategie di tutela dei lavoratori svantaggiati e dei disoccupati, percorsi formativi direttamente "sul lavoro", magari in aziende del Nord per poter poi tornare al Sud più pronti, vuol dire ancora prestiti agevolati, aiuti a trovare casa, anche nelle proprie aree di radicamento. Del resto, tutto ciò è nel nostro interesse: le Agenzie fanno profitti solo se riescono a far lavorare le persone».

36°

MOSTRA D'OLTREMARE

# nauticsud

international boat show



napoli 12 > 20  
marzo

lan > ven 12.30 > 20.30  
sab > dom 10.30 > 21.00

prove in mare  
molo nauticsud

tutti i giorni 10.30 > 18.30 (Mergollina)



MANGUSTA 130

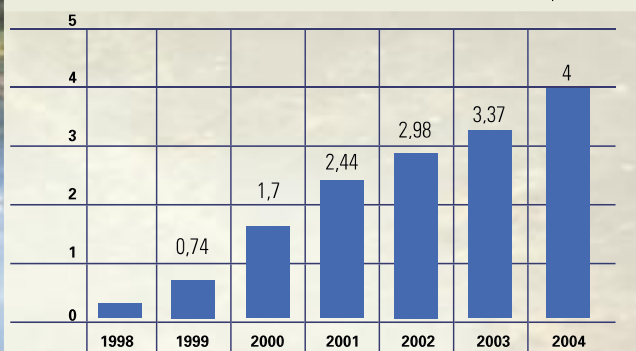
EDITALIA ph. +39081565838  
www.nauticsud.info



Occupazione & strategie

CRESCITA DELL'INTERINALE IN ITALIA

Fonte: Confindinterim - Apla



FORMAZIONE

	CAMPANIA	PUGLIA	BASILICATA
ALLIEVI	17.397	13.015	1.482
PROGETTI	1.876	1.226	187

Dati: Formatemp

RAPPORTI DI LAVORO ATTIVATI



«Per il Mezzogiorno - aggiunge il presidente della Confindinterim Michele Amoros - concretamente questo vuol dire strategie di tutela dei lavoratori svantaggiati e dei disoccupati, percorsi formativi direttamente "sul lavoro", magari in aziende del Nord per poter poi tornare al Sud più pronti, vuol dire ancora

prestiti agevolati, aiuti a trovare casa, anche nelle proprie aree di radicamento. Del resto, tutto ciò è nel nostro interesse: le Agenzie del Lavoro sono imprese che lavorano e che fanno profitti solo se riescono a far lavorare le persone». Per quanto riguarda l'ingresso della nuova Confederazione in Confindu-

stria, sulla quale preme l'Ailt, Salvaggio la sintetizza così: «Confindinterim non esclude nulla, non ha preconcetti né pregiudiziali. E' solo una questione di convenienza reciproca ma, in ogni caso, le nostre imprese prima di decidere devono fare una valutazione unitaria, che parta dalla base. Una decisione pre-

sa dall'alto, negli uffici delle presidenze, sarebbe secondo noi sbagliata. Occorre un consenso convinto e partecipato».

«Troppo spesso - spiega invece Gianfranco Quadrio, presidente dell'Aiso - veniamo percepiti come portatori di interessi datoriali, il che non solo non è vero ma non risponde ai nostri stessi interessi. Noi dobbiamo fare gli interessi dei lavoratori perché solo così facciamo profitto. Ci meravigliamo anzi che i lavoratori non vadano in piazza ad urlare che vogliono più servizi, più offerta per le loro esigenze. Per questo crediamo nella Confederazione, che ha l'obiettivo di porsi come terza parte sociale, in modo costruttivo». «L'attuale panorama associativo delle Agenzie per il lavoro generaliste, che è articolato oggi su tre soggetti - afferma Genaro degli Santi Cimaglia, presidente di Ailt - richiede, secondo un giudizio ormai generalmente condiviso, una razionalizzazione e semplificazione, allo scopo di poter effettuare una più puntuale ed efficace azione di coordinamento degli interventi nei confronti degli interlocutori pubblici nonché maggiori servizi nei confronti delle associate e dei lavorato-

ri. Al Sud le nostre società rappresentative sono uno strumento di ingresso nel mercato del lavoro, circostanza comprovata dall'alto tasso di trasformazione dei rapporti di lavoro temporanei in rapporti definitivi presso l'utilizzatore. Le Agenzie, anche grazie allo strumento della formazione oltre che mettere a disposizione del sistema delle imprese meridionali uno strumento di crescita agile e garantito, stanno agendo anche sul fronte della occupabilità dei lavoratori, consentendo loro, in aree difficili come quelle meridionali, di effettuare le prime esperienze di lavoro, accompagnate da percorsi di qualificazione».

NIDI-CGIL - «Come sindacato non ci dispiace avere un unico interlocutore nella nuova Confederazione - replica Fabrizio Matarazzo coordinatore in Campania della Nidil-Cgil che si occupa di lavoro atipico - e consideriamo positiva, sia la maggiore offerta di servizi, sia la concorrenza fra il collocamento pubblico e privato. Un problema però esiste ed è l'eccessiva frammentazione delle Agenzie del Lavoro private, per il gran numero di autorizzazioni ministeriali concesse. La legge Biagi è molto se-

Salvaggio: la legge Biagi sta accelerando questa aggregazione

vera al riguardo, ma la realtà è che oggi, per aprire un'agenzia, basta avere una stanza e un telefono. Il risultato è che gli aspiranti lavoratori spesso vengono raggrati o non ricevono le adeguate informazioni sulle varie forme di lavoro. Insomma, il rischio è l'anarchia, un business senza controlli, previsti dalla normativa, ma che il Governo non ha mai attuato per mancanza di fondi. Quindi le associazioni di rappresentanza delle Agenzie sono libere di darsi la forma che vogliono, ma devono darsi come priorità la sicurezza per i lavoratori e la trasparenza».

FORMA.TEMP - L'arma "segreta" dunque per far aderire sempre di più le Agenzie al territorio è la formazione. Forma.Temp è l'ente bilaterale che gestisce il Fondo di formazione dei lavoratori temporanei. Istituito dalla legge 196/97, Forma.Temp è tuttora finanziata dalle società di somministrazione di lavoro a tempo determinato sul calcolo del 4 per cento della retribuzione lorda di ogni lavoratore. Attualmente il fondo gestisce più di 100 milioni di euro all'anno. La natura bilaterale di Forma.Temp è istituita dalla partecipazione delle Associazioni delle Imprese di somministrazione di lavoro a tempo determinato - Confindinterim, Ailt e Apla - dai sindacati Cgil, Cisl e Uil e dalle Associazioni di categoria dei lavoratori atipici: Nidil, Alai e Cpo. Ma cosa significa esattamente Forma.Temp? In che cosa si concretizza la sua attività? L'attività di Forma.Temp, spiega il consigliere Dario Scalella è «l'approvazione e il monitoraggio di tutta la formazione gratuita a cui i lavoratori temporanei possono accedere sia se occupati sia se semplicemente candidati, cioè semplicemente presenti nelle banche dati delle agenzie per il lavoro». Questa seconda possibilità è molto importante perché offre un'ulteriore opportunità per chi è alla ricerca di un primo impiego ma anche alla ricerca di un reinserimento nel mondo del lavoro. In cifre: nel 2004 in Italia sono stati approvati quasi 40.000 corsi per più di 200.000 allievi. In Campania gli allievi sono stati 17.397 per 1876 progetti; in Puglia 13.015 allievi per 1226 progetti; infine in Basilicata i progetti sono stati 187 per 1482 allievi. «Quello che purtroppo molti candidati ancora ignorano - spiega il presidente di Forma.Temp, Salvatore Corradi - ma che è compito e cura di Forma.Temp far sì che sappiano presto, è che basta recarsi semplicemente presso le agenzie per il lavoro, presenti in modo numeroso in quasi tutti i comuni italiani, informarsi sui corsi di formazione che sono in programma e lasciare un proprio curriculum».

Carlo Di Carluccio

Fabrizio Matarazzo



«Come sindacato non ci dispiace avere un unico interlocutore nella nuova Confederazione e consideriamo positiva, sia la maggiore offerta di servizi, sia la concorrenza fra il collocamento pubblico e privato. Un problema però esiste ed è l'eccessiva frammentazione delle Agenzie del Lavoro private, per il gran numero di autorizzazioni ministeriali concesse»

Dario Scalella



«L'arma "segreta" per far aderire sempre di più le Agenzie al territorio è la formazione. E' l'attività di Forma.Temp, ente bilaterale per la gestione del fondo di qualificazione dei lavoratori temporanei, è proprio l'approvazione e il monitoraggio di tutta la formazione gratuita a cui i lavoratori possono accedere sia se occupati sia se candidati, cioè semplicemente presenti nelle banche dati».

L'intervista

Passerini: «Oggi il "posto" si trova in Borsa (telematica). Ma non al Sud»

Il direttore di Corriere Lavoro: «Solo Lombardia e Veneto hanno attivato i portali per l'incrocio tra domanda e offerta»

«N egli Stati Uniti un giovane in cerca di prima occupazione, ma anche un manager cinquantenne che ha perso il lavoro, va sul sito Internet del ministero del Welfare e vi trova tutti i posti che sono vacanti. E così funziona anche in Francia, in Gran Bretagna, e fra poco anche in Spagna. In Italia la legge numero 30 del 2003 prevede la Borsa del Lavoro, ma i portali regionali di informazione dei posti di lavoro disponibili sono stati attivati solo in Lombardia e in Veneto. Ecco, questo era uno dei tanti ottimi motivi per dare vita alla Coalizione del Lavoro; nel nostro Paese mancava una lobby, non corporativa, di professionisti del lavoro che si ponessero fra la domanda e l'offerta di occupazione». Così, Walter Passerini, direttore del Corriere Lavoro, l'inserto settimanale del Corriere della Sera, che oltre a rappresentare una guida agile per muoversi nella complicata galassia occupazionale, offre importanti spunti di riflessione e di approfondimento. Da uno di questi, un editoriale firmato da Passerini nell'aprile del 2004, è nata l'idea di una grande «Coalizione del Lavoro», oggi costituita e presieduta da Massimo Ferlini, consigliere di amministrazione di Italia Lavoro. Una grande Coalizione che non è affatto in antitesi con la Confederazione delle Apl, non solo perché comprende molti di quegli stessi soggetti, ma perché la missione di questa sorta di Staff-industries è «modernizzare» il mondo del lavoro italiano che presenta aspetti «preistorici». La Coalizione comprende anche Italia Lavoro, Gdip (Gruppo dei direttori italiani del personale) e Agil (Associazione dei giornalisti per il lavoro). Una Coalizione che Passerini avrebbe voluto chiamare «Unione».

Direttore, che è successo? Romano Prodi l'ha bruciata sul tempo? «(Sorridente) No, non è così. Anche prima di Prodi il nome

che è piaciuto di più è stato Coalizione. Ma il nome non è importante. Quel che mi sembra invece fondamentale, e che mi ha spinto a lanciare l'idea di questa super-associazione, è smettere di fare propaganda, abbassare l'ideologia di destra e di sinistra e pensare seriamente ai target di sviluppo che ci impongono l'Europa. Entro il 2010 l'occupazione generale dovrà passare dall'attuale 56,1 per cento al 70 per cento. Siamo ultimi in Europa per l'occupazione femminile e per quella giovanile che, sempre entro il 2010, dovrà aumentare di circa il 20 per cento. In questo contesto, non certo positivo, ancora oggi l'85 per cento dei giovani trova lavoro attraverso canali personali, cioè amici

di natura etica, deontologica: le Agenzie per il Lavoro che chiedono anche un solo euro a un giovane disoccupato sono truffaldine. Purtroppo capita anche questo e la Coalizione può esercitare un'attività di analisi delle buone prassi delle Agenzie mettendo al pubblico ludibrio quelle che non rispettano. Il collocamento è una cosa troppo seria, troppo importante e uno dei compiti dell'Agil (associazione italiana giornalisti per il lavoro, ndr) sarà proprio quello di censurare i comportamenti scorretti. Infine la terza missione dell'associazione, forse la più importante, sarà la comunicazione: il nostro Paese è troppo indietro, occorre recuperare il tempo perduto, i servizi di orientamento, di accompagnamento alle persone specie quelle più svantaggiate - a bassa scolarizzazione e 50enni espulsi - è un aspetto importantissimo».

«Proprio di persone svantaggiate, per il Sud la Coalizione rappresenterà un vantaggio e sarà l'ennesimo ente che resterà lontano».

«Le intenzioni non sono certo queste. Per il Mezzogiorno la Coalizione potrà rappresentare almeno un doppio vantaggio: il monitoraggio dell'andamento del mercato del lavoro indicherà dove ci sono posti vacanti nel Paese favorendo progetti di mobilità interna al Paese. L'altro obiettivo è contribuire a creare una nuova cultura del lavoro che presuppone, da

un lato, la disponibilità dei giovani del Sud a spostarsi in altre regioni, dall'altro impone al Governo politiche di accompagnamento. Non si può pensare di spedire un napoletano in una fabbrica di Vicenza, con 800 euro al mese, senza aiutarlo a trovare una casa, a supportarlo nei trasporti periodici».

«Questi però sono temi squisitamente politici. Ha detto prima che la Coalizione non sarà un super-sindacato...»

«E lo ribadisco. Ma è anche vero che i professionisti delle risorse umane che costituiranno la Coalizione non hanno oggi una vera e propria rappresentanza nei confronti degli interlocutori istituzionali. E' innegabile che le leggi sul lavoro in Italia siano incomplete, confuse, o addirittura sbagliate. Avere un'altra voce, il parere di persone che si occupano solo di lavoro a livello altamente qualificato, non potrà che far bene al Paese».

«Restando in tema legislativo, a che punto è la legge Biagi?«

«La riforma del mercato del lavoro si può considerare un cantiere ancora aperto. La legge 30 infatti, per la parte relativa alle Agenzie per il Lavoro con gli ultimi decreti attuativi è di fatto completata, ma resta ancora tutta da realizzare la Borsa del Lavoro. Io credo però che la cosiddetta legge Biagi rappresenti solo un terzo del problema; in altre parole alla fase uno, dovrebbe seguire la fase due, gli ammortizzatori sociali, e la fase tre cioè lo Statuto dei nuovi diritti. Non è più pensabile che agli ex Co.co.co, ai Co.pro, vengano negati diritti fondamentali che ad esempio non possano andare in maternità, fare un giorno di malattia, che non hanno accesso al credito e quindi a un mutuo per comprare la casa o sposarsi. Tutti temi che vanno affrontati dalle parti sociali, Governo, sindacati e che non si risolvono con misure "cosmetiche».

L'INIZIATIVA



Con la Coalizione è nata una lobby non corporativa per far funzionare

meglio, soprattutto nel Mezzogiorno, il mercato occupazionale